

VENTI ANNI DI ECONOMIA DI COMUNIONE

ALBERTO FERRUCCI

LA STORIA

Quando presentiamo l'EdC raccontiamo di Chiara Lubich che, arrivando a San Paolo del Brasile, vide dall'aereo una folla di grattacieli accanto alle favelas: se lì è nata la sua ispirazione, riscopriamone insieme le radici nella storia del suo Carisma.

Chiara è nata a Trento, città della cooperazione sociale: padre socialista, madre cattolica, un fratello comunista; respirate fin da bambina la solidarietà e l'attenzione agli ultimi, quando scoprì l'immenso Amore di Dio per Lei e per tutti, le venne naturale accogliere l'invito del Vangelo di rispondere alla chiamata di Dio facendo la Sua Volontà verso quei prossimi in cui Gesù si era identificato.

Il desiderio di vivere il comandamento dell'amore reciproco, che richiede di essere almeno in due, la portò a trascinare le sue compagne dalle riflessioni spirituali subito all'azione, mentre i bombardamenti sulla città ricordavano che un altro momento poteva anche non esserci; cercarono i poveri per le strade e nelle loro case, per condividere cose materiali, ma soprattutto la presenza di Gesù fra loro, perché avvertissero la vicinanza di Dio, non si sentissero più soli: l'arrivo della provvidenza confermava il loro agire.

In breve tempo così coinvolse cinquecento persone ad essere *un cuor solo ed un'anima sola*, come i primi cristiani, e quando i compagni del fratello comunista le chiesero il segreto di quell'evidente successo sociale, ella rispose che la soluzione stava nell'aprire i cuori e che per farlo occorreva possedere la chiave dell'amore

gratuito, quello di Gesù in Croce ed Abbandonato: con Lui si poteva arrivare fino agli ultimi confini della terra.

Nel periodo contemplativo del 1949, nelle illuminazioni di Chiara erano molto presenti anche le istanze sociali: la *Favola Fiorita sul Sentiero Foco* da lei scritta in quegli anni si conclude così: *come in Cielo, così in Terra*; era la profezia di una possibile santità per i laici, era l'apertura anche a chi opera nella società verso esperienze che fino ad allora erano state riservate ai mistici.

Quando nel '56 scoppiò la rivoluzione in Ungheria, il dolore per la repressione fece avvertire a Chiara che i tempi erano maturi per annunciare la vocazione dei Volontari di Dio: laici che si sarebbero fatti santi vivendo la vita di tutti, nel lavoro e nelle attività sociali, e che avrebbero cambiato la società con la loro testimonianza di vita.

Nel '61 poi, ammirando dall'alto la cittadella benedettina di Einsiedeln in Svizzera, Chiara sentì che anche il suo movimento doveva avere luoghi in cui il carisma fosse testimoniato ogni giorno; vere cittadelle, con chiesa, scuole, ma anche case per famiglie e fabbriche con le ciminiere.

Negli anni della contestazione giovanile e delle lotte sociali, Chiara avvertì che la testimonianza dei singoli non bastava più, occorreva la testimonianza "a corpo" del movimento Umanità Nuova e nel 1984, in un intervento memorabile affermò, contro la logica del mondo, che per risolvere i problemi dell'economia e del lavoro occorreva vivere anche a livello sociale il Vangelo: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta (Mt 6, 33)», e lanciò il «Bureau Internazionale di Economia e Lavoro», punto di incontro di studiosi, studenti di economia ed operatori economici per riflettere assieme e dialogare con la cultura contemporanea alla ricerca di una economia più umana.

Quando nell'89, con il crollo del muro di Berlino, si dissolse la logica dei blocchi, il mondo era euforico: senza più confini per i movimenti di capitale, si era alla "fine della storia", il benessere del consumismo – molti pensavano – si sarebbe diffuso ovunque.

Papa Giovanni Paolo II nella *Centesimus Annus* di lì a poco avrebbe auspicato, dopo una lucida analisi del fallimento del marxismo, una *economia sociale* capace di orientare la società di mer-

cato al bene comune, rispettosa dei diritti umani tra cui quello della proprietà e del diritto di associazione e d'impresa.

E Chiara, vedendo come il consumismo stava travolgendo i valori evangelici della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità, nel '90 sentì di doversi offrire con i suoi compagni perché cadessero anche i "muri" che impedivano la gloria di Dio nel mondo occidentale. Nel '91 arrivò in Brasile avendo anche letto il libro *I nuovi protagonisti*¹, in cui le realizzazioni del suo movimento erano descritte come una *terza via* tra comunismo e capitalismo.

Ma soprattutto arrivava in Brasile con un profondo rapporto con Dio, con la certezza di disporre di una *preghiera potente*, e davanti agli intollerabili squilibri sociali rappresentati da grattacieli e favelas, confidando in essa, chiese ai suoi amici brasiliani di passare all'azione: raccogliere le risorse dei «poveri ma tanti», affidarle ai «più esperti fra noi», e creare nuove aziende accanto alle cittadelle, per produrre lavoro e risorse per i poveri. A questi imprenditori esperti chiese di *dare tutto*: lanciò così una speciale "vocazione laica" attraverso cui essi si sarebbero fatti santi.

Il sociologo Tommaso Sorgi, memore del *non comunismo ma comunione* di Igino Giordani, definì *Economia di Comunione nella Libertà* il progetto che Chiara proponeva a persone che già avevano sperimentato che la pienezza, la fioritura umana, si raggiungono nell'amore reciproco, non nel possedere o consumare; quell'annuncio aveva espresso le loro istanze profonde, per questo fu definito una *bomba*.

L'invito a mettersi assieme per creare nuove aziende con la persona al centro ed il capitale con funzione di sostegno, non rimase sulla carta: si misero subito all'opera, vendendo piccole proprietà, offrendo risparmi, staccandosi da oggetti preziosi soprattutto per i rapporti che ricordavano; con il ricavato si acquistarono i terreni per i poli produttivi, sia in Brasile che in Argentina; vi fu anche chi lasciò ottimi posti di lavoro e la propria città per lanciarsi in attività produttive accanto alle cittadelle; ed anche chi decise di espandere la sua azienda per offrire più utili all'Economia di Comunione.

¹B. Secondin, *I nuovi protagonisti. Movimenti, associazioni, gruppi nella Chiesa*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1991. Chiara, nel suo discorso del 1991 menzionò il titolo "Protagonisti oggi", commettendo un errore nella citazione.

Non mancò chi si avventurò senza essere esperto in una impresa ardua anche per chi lo era: arduo era avviare un'attività con la gestione aziendale resa complessa dal desiderio di comunione, dal volere un "disarmo economico" verso fornitori, clienti e concorrenza, dal vivere la legalità anche con leggi oppressive; che era un *impegno per crescere insieme, come in cielo così in terra*.

Di solito gli imprenditori per non compromettere il buon nome dell'azienda cercano di apparire sempre senza problemi e vincenti, caricandosi di pesi che, avvertono, altri non saprebbero portare; ma questa nuova economia richiede di condividere, anche per trovare nel rapporto con l'altro il discernimento sulle decisioni da prendere; lo hanno dimostrato in questi anni le situazioni difficili che si sono affrontate e risolte.

Se, poi, soprattutto il progetto della costruzione di poli produttivi, accanto alle cittadelle, andò avanti, molto si deve ai primi compagni di Chiara, che soffrendo anche "sangue dell'anima" come diceva Ginetta Calliari, si offrirono quale porto sicuro dell'unità, per ricordare a chi era in prima fila che l'Economia di Comunione è un progetto che unisce il cielo e la terra.

Molti imprenditori in questi anni per non tradire l'impegno preso con l'EdC hanno fatto anche veri atti di eroismo; come quell'argentino che chiuse la sua azienda, vendendo anche la sua autovettura per saldare i debiti, dopo aver rinunciato all'unico contratto di fornitura che sarebbe riuscito a firmare senza pagare tangenti, perché si era reso conto che firmandolo avrebbe fatto chiudere un'altra azienda che operava bene come la sua.

Tra gli eroi dell'EdC non vanno dimenticati gli studenti che hanno scelto per la loro tesi di laurea questo argomento di studio, che è di difficile comprensione nel mondo accademico, che spesso considera come scienza solo quella di impostazione neopositivista.

L'IMPEGNO DEL PRESENTE

Facendo un consuntivo di questi anni, quanto sia importante per la Chiesa l'apporto culturale del carisma di Chiara in economia

lo dimostrano le numerose scuole di formazione all'EdC richieste dai vescovi, la citazione dell'economia di comunione nella enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI ed il fatto che l'EdC è stata accolta da carismi religiosi antichi e moderni come una via provvidenziale per ordinare il loro agire economico in una società secolarizzata: imprenditori EdC si sono impegnati per assicurare la sopravvivenza delle loro opere sociali a rischio, salvaguardando lo spirito dei fondatori.

Quando venti anni fa Chiara delineò l'azienda EdC, questa era considerata utopica: in questi venti anni le tecnologie dell'informazione, la disponibilità a basso costo di capitali e di lavoro e l'operosità degli abitanti dei due terzi del pianeta hanno indotto un generale vigoroso sviluppo, creando lavoro per molti, così riscattati dalla povertà.

Tale sviluppo però è risultato drogato da una finanza senza regole che col suo prevalere ha indotto insolvenze talmente importanti da mettere a rischio il funzionamento del sistema stesso; per scongiurarne il blocco, gli Stati occidentali più coinvolti hanno dovuto indebitarsi fino al rischio di insolvenza; intanto i popoli giovani esclusi dallo sviluppo premono alle frontiere dei popoli ricchi, con una sempre più pressante richiesta di una vita più degna.

Si avverte cioè che senza un deciso cambiamento di rotta possono essere messi a rischio i diritti alla proprietà, al lavoro e ad un futuro sereno per chiunque al mondo; sono quindi opportuni ed urgenti provvedimenti a livello nazionale ed internazionale che, superando l'egoismo del breve termine, mettano tutti in condizione di contribuire, in proporzione ai propri mezzi, al rafforzamento del sistema ed a realizzare un salto di qualità verso una economia più umana.

Malgrado i provvedimenti già presi da Stati e autorità monetarie internazionali, il sistema economico e finanziario occidentale rimane fragile: richiede nuove regole, in grado di riportarlo alle sue preziose funzioni per il bene comune, della raccolta del risparmio e del suo utilizzo a sostegno dell'economia produttiva; esso inoltre esige di essere potenziato nelle nazioni emergenti, in cui la capitalizzazione delle imprese è un limite alla creazione di nuovi posti di lavoro.

In questo contesto ci sembra che sia dovere degli operatori e studiosi di tutto il mondo, convenuti a San Paolo del Brasile per

celebrare i venti anni dell'Economia di Comunione, di offrire il loro contributo di proposte di carattere giuridico, fiscale e finanziario ai responsabili delle nazioni e delle istituzioni internazionali ed alle organizzazioni della società civile, soprattutto quelle giovanili, più attente al domani del nostro pianeta.

Proposte concrete per orientare ad una maggiore comunione dei beni mondiale e ad una maggiore valorizzazione del lavoro quale strumento di realizzazione della persona; che aiutino ad orientare le nazioni ad una economia fraterna, che si esprima in uno stile di consumo sobrio e critico, rispettoso delle risorse del pianeta e della aspirazione degli esseri umani ad una uguaglianza sostanziale.

Che aiutino a realizzare un agire economico che produca non solo ricchezza materiale ma anche fioritura umana e realizzazione personale; con un utilizzo responsabile della ricchezza, orientato ad una visione del lungo termine, propria del "buon padre di famiglia".

Davanti a tutti questi nodi da sciogliere, ormai tanti si rendono conto che l'ispirazione di Chiara è anche per loro; ed anche si attendono, da chi già la vive, dialogo ed amicizia, per affrontarli insieme.

Dodici anni fa un illustre studioso non credente, dopo la presentazione della EdC di Chiara a Strasburgo, le confessò che la sua proposta era difficile da realizzare, ma era l'unica possibile per un futuro sostenibile.

SUMMARY

The Economy of Communion in Freedom, an expression of Chiara Lubich's charism, is an application of the Gospel commandment of mutual love in the field of economics, and an attempt to discern the Will of God in working life, as a lay pathway to sanctity. The task of entrepreneurs, academics, and students in recent years has been to define the theoretical basis for a new economics which has human beings at the centre, and is committed to a common pros-

perity and human development, where capital has an important supporting role and profit is one of the objectives. This process, included in Benedict XVI's Encyclical Caritas in Veritate, has also acquired credibility in the academic and secular political world, among those searching for a way of sustainable development for emerging nations whose voices are increasingly being heard.